

# La prospettiva pedagogica nelle scienze della motricità

Il contributo di Gino Bellagamba

a cura di  
Stefano Scarpa

Prefazione di  
Luciano Galliani

cleup

Padova, 21 novembre 2011  
incontro in classe

di Gino Bellagamba

CON I SUOI  
FAMIGLIARI E  
I SUOI COLLEGGHI

Nicholas Gombosi  
/

La prospettiva pedagogica  
nelle scienze della motricità

**La prospettiva pedagogica  
nelle scienze della motricità**

Il contributo di Gino Bellagamba

a cura di  
Stefano Scarpa

Prefazione di  
Luciano Galliani

cleup

## Indice

La casa editrice è a disposizione degli aventi diritto nell'ambito delle leggi sul copyright

**Prefazione**  
di *Luciano Galliani* 9

**Introduzione**  
di *Stefano Scarpa* 13

### Parte prima - DIDATTICA GENERALE

#### Capitolo I

##### AUTONOMIA E LIMITI DELLA DIDATTICA

1. La "nascita" della didattica e la sua definizione 23
2. Didattica e filosofia 23
3. Didattica e sociologia 31
4. Didattica e psicologia 33
5. Didattica e pedagogia 35
6. Autonomia della didattica 36
7. Didattica e discipline di studio 37
8. Un modello sistemico 37

#### Capitolo II

##### QUESTIONI SUL METODO

1. Funzione del metodo 43
2. Fattori fondamentali del metodo 43
3. Il metodo come espressione di una teorica didattica 44
4. Strategie e modelli didattici 46
5. Il "metodo naturale" di Marco Agosti 49
6. Il metodo "naturale" per l'educazione motoria 52

Prima edizione: novembre 2011

ISBN 978 88 6129 776 0

© Copyright 2011 by CLEUP sc  
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"  
Via G. Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 049/8753496)  
www.cleup.it

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

In copertina: Robert DELAUNAY, *Les Fenêtres simultanées sur la Ville (1<sup>re</sup> partie, 2<sup>o</sup> motif, 3<sup>o</sup> réplique)* (particolare), 1912, olio su tela e cornice di legno, 46 x 40 cm. Hamburg, Kusthalle.

## Capitolo III

## LA COMUNICAZIONE DIDATTICA

1. L'insegnamento come processo interattivo intenzionale 59
2. Il gruppo come "luogo" dell'interazione insegnamento-apprendimento 60
3. La parola: mezzo principale dell'insegnamento 62
4. Il ruolo inconscio e potente della vita emotiva 64
5. I linguaggi non verbali 68
6. L'irruzione delle tecnologie 70

## Capitolo IV

## LA PROGRAMMAZIONE

1. Programmi scolastici 83
2. I programmi della scuola italiana 83
3. Il corpo e il movimento nei programmi delle scuole italiane 91
4. Dai programmi alle programmazioni 96
5. Il curriculum 100
6. La programmazione curricolare nei testi ufficiali dei programmi nazionali 103
7. La carta dei servizi 111
8. I contenuti essenziali 116
9. Il piano dell'offerta formativa 121
10. I piani personalizzati 123

## Capitolo V

## LA VALUTAZIONE

1. La "filosofia" della valutazione 131
2. Le ragioni della docimologia 131
3. Le tecniche della docimologia 133
4. Oltre la docimologia: il contributo delle scienze umane 135
5. Oltre l'ezologia: la pedagogia per obiettivi 146
6. Il portfolio 149
7. La scommessa dell'autonomia: monitorare la qualità della scuola 157
8. Verso il sistema nazionale di valutazione scolastica 159
9. La qualità della... qualità: orientamento ai valori 168

## Riferimenti bibliografici

175

## Parte seconda - PEDAGOGIA SPERIMENTALE

## Capitolo I

## ALLA RICERCA DI UNA DEFINIZIONE

1. Una prima indicazione 183
2. Una rapida sintesi storica 183
3. Vari tipi di ricerca 184

## Capitolo II

## LA SPERIMENTAZIONE NELLA SCUOLA ITALIANA

1. Gli inizi 195
2. Il tempo pieno 200
3. Il "decreto delegato" n. 419 del 31 maggio 1974 204
4. La legge 4 agosto 1977, n. 517 206
5. I nuovi programmi didattici 207
6. La sperimentazione dei "moduli" nella scuola elementare 208
7. La sperimentazione nella scuola dell'autonomia 209
8. La sperimentazione a sostegno delle tesi del Ministro 213

## Capitolo III

## SCIENZE MOTORIE E RICERCA

1. Dall'educazione fisica alle scienze motorie 221
2. I possibili "campi" delle scienze motorie 221
3. Prospettive per la ricerca pedagogica in scienze motorie 223

## Capitolo IV

## LA RICERCA SPERIMENTALE

1. Ricerca comune e ricerca sperimentale 229
2. La ricerca sperimentale pedagogica 231
3. Ricerca quantitativa - ricerca qualitativa 232
4. Tecniche di ricerca quantitativa 233
5. Tecniche di ricerca qualitativa 242

## Capitolo V

## LA RICERCA-AZIONE

1. Una ricerca per migliorare la professionalità dei ricercatori 251
2. Una ricerca per valorizzare l'interdisciplinarietà e il lavoro di gruppo 252

- 3. Le origini 252
- 4. Le esperienze italiane 254
- 5. Ricerca-azione e scienze motorie 255

#### Capitolo VI

- UN'OCCASIONE DA NON PERDERE 259
- 1. Nonostante tutto, meglio partecipare 259
  - 2. Corpo e movimento nella scuola dell'infanzia 261
  - 3. "Attività motorie e sportive" nella prima classe elementare 266

#### Riferimenti bibliografici 271

### Parte terza - COMUNICAZIONE E DINAMICHE DI GRUPPO

#### Capitolo I

##### COMUNICAZIONE E DINAMICHE DI GRUPPO NELLA PROSPETTIVA PEDAGOGICA DELLE SCIENZE MOTORIE 277

- 1. Necessità di una adeguata alfabetizzazione motoria 277
- 2. L'apprendimento del movimento 281
- 3. La singolarità della comunicazione nelle attività di movimento 285
- 4. Il vocabolario specifico della motricità 289
- 5. La comunicazione nell'educazione relativa alle scienze motorie 293
- 6. Il gioco 301
- 7. Il gruppo di apprendimento 312
- 8. Il gruppo sportivo 319

#### Riferimenti bibliografici 339

#### Note sull'autore 343

#### Ricordo di Gino Bellagamba all'Università di Padova 351

Un maestro per i giovani insegnanti

#### Ringraziamenti 359

#### Prefazione

di Luciano Galliani

Presentare gli scritti di Gino Bellagamba senza dire di Lui come uomo e come educatore è opera vana, perché essi rappresentano il suo modo etico di concepire e dunque vivere la professione dell'insegnante.

Appena diventato maestro elementare di ruolo nel 1956, volle immediatamente approfondire le sue conoscenze attraverso l'acquisizione della laurea in Pedagogia, ma soprattutto rendere comunitario e innovativo il suo rapporto con l'Università, partecipando attivamente per un ventennio agli incontri dei "Maestri sperimentatori di Pietralba" del Gruppo Pedagogico dell'Editrice La Scuola, prima diretto dal prof. Marco Agosti e poi dal prof. Mario Mencarelli.

Nei trentatré anni in cui fu Direttore Didattico visse e non solo pensò "la scuola come centro di ricerca" ed operò come "maestro" per gli insegnanti in una attività continua nazionale e locale di formazione e aggiornamento, coordinando e dirigendo numerosissimi corsi istituzionali e professionali (tramite l'Associazione Italiana Maestri Cattolici, di cui fu dirigente nazionale). Venne eletto per la sua competenza, riconosciuta dai colleghi, nel Direttivo dell'Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi dell'Emilia-Romagna.

La riforma dei Programmi della Scuola Elementare del 1985 e degli Ordinamenti della Scuola Materna del 1991, nei quali trovarono riconoscimento ufficiale finalità-contenuti-metodi-tecniche sperimentate per almeno un decennio nelle pratiche innovative di ricerca azione, vide di conseguenza la partecipazione entusiasta anche di Gino Bellagamba all'attività di aggiornamento di tutto il personale della scuola. In particolare ebbe un ruolo da protagonista nei Progetti di "educazione motoria" del Ministero della Pubblica Istruzione e del CONI finalizzati alla formazione delle educatrici della Scuola Materna (il primo tra i *Campi di esperienza* degli Ordinamenti si intitolava "Il corpo e il movimento") e degli insegnanti della Scuola Elementare (in cui

entrava ufficialmente l'*educazione motoria*, già denominata tradizionalmente "Educazione fisica" nei programmi della Scuola Media del 1974).

Gino concepiva l'impegno educativo come quello religioso (era un vero credente senza ostentazioni), non chiusi nei recinti protetti della scuola o della chiesa, ma nel campo aperto della società, in una visione integrale dell'uomo, capace di assumersi responsabilità pubbliche se necessario (fu dirigente sindacale CISL, distaccato a tempo pieno). Aveva dell'impegno sociale e politico una visione alta, di servizio al bene comune e seppe leggere i segni dei tempi con l'apertura culturale di un "cattolico adulto".

Quando gli proposi di lavorare in Università affidandogli il coordinamento dei Laboratori e dei Tirocini del nuovo Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria sapevo di contare su una persona professionalmente eccellente, in grado di coordinare i colleghi dirigenti e insegnanti, che stavamo selezionando per affidare loro a tempo pieno o parziale le attività didattiche di supporto alle lezioni teoriche, in modo che gli studenti potessero acquisire non solo conoscenze ma anche abilità e competenze. Desideravo però che potesse esprimere anche la sua profonda cultura pedagogico-didattica e le sue doti di comunicatore-formatore - che stavo osservando direttamente mentre tenevamo lezioni assieme nel primo corso-concorso nazionale per Dirigenti Scolastici - in insegnamenti ufficiali dei Corsi di laurea, a beneficio delle giovani studentesse e studenti, futuri maestri per una nuova scuola.

Divenne così "professore a contratto" prima di *Teorie e metodi di programmazione e valutazione scolastica* nella laurea in Scienze della Formazione Primaria e poi, non essendoci alcun docente competente interno al Dipartimento di Scienze dell'Educazione, nel nuovo corso di laurea interfacoltà di Scienze Motorie con gli insegnamenti di *Didattica e Pedagogia sperimentale* e di *Metodologia della comunicazione e del lavoro di gruppo*. Accettò l'incarico di "professore", onorato per la stima dei colleghi, ma titubante e perplesso, non per la novità del compito o per la fatica del pendolarismo tra Ferrara e Padova, ma perché riteneva insufficiente un insegnamento a livello universitario che si esaurisse in un ciclo di pur brillanti lezioni in aula, senza il supporto di una organica trattazione critica, bibliograficamente fondata e scientificamente strutturata, sulla quale gli studenti potessero riflettere con i tempi flessibili di una lettura personalizzata.

Con l'entusiasmo di un giovane ricercatore e con la consapevolezza non solo di aver già letto i testi dei grandi studiosi della pedagogia e della didattica, ma di averne tradotto nelle pratiche della scuola viva i loro insegnamenti, Gino, che si era cimentato fino ad allora con articoli su riviste e testi altrui, si è messo al lavoro e in pochi anni è riuscito a pubblicare tre monografie sulla Didattica, la Pedagogia sperimentale e la Comunicazione in relazione

alle Scienze Motorie, che qui vengono in parte riproposte e commentate dal suo allievo Stefano Scarpa.

Centinaia di studenti hanno studiato e continuano a studiare sui suoi libri, anche per merito della ricercatrice di pedagogia sperimentale Emiliana Bonanno e di Stefano Scarpa, primo dottore di ricerca in scienze motorie del Dipartimento di Scienze dell'Educazione ed oggi professore a contratto. Il settore delle Scienze motorie e sportive si è irrobustito in questi ultimi anni sul piano della didattica e qualificato su quello della ricerca con l'attività propulsiva e direttiva del collega Artilio Carraro, professore associato, che cura la formazione di nuovi giovani. Gino di tutto ciò ne era felice, pensando di aver ben seminato.

Un rammarico solo. Non aver potuto ringraziarlo, tutti assieme, mentre era ancora in vita. Se n'è andato in silenzio, senza clamori, in punta di piedi com'era nel suo stile. Ha tolto il disturbo senza che io e i colleghi dell'Università avessimo il tempo di accorgercene. Lo facciamo ora con questo libro.

che mi appassionava, così come faceva lui per i suoi studi. In tanti anni non l'ho mai visto triste, scoraggiato, di mal umore, ma sempre sorridente e gentile. Ricordo e, in contesto universitario, durante gli esami orali, dopo ogni risposta data dallo studente, Gino lo aggiornava sul voto in trentesimi acquisito fino a quel momento, modo da renderlo consapevole sull'andamento della sua esposizione e dandogli possibilità di concentrarsi per migliorare la sua performance. Anche quando ci trovavamo al telefono, dopo aver abbandonato l'impegno accademico, l'attenzione era sempre rivolta agli altri e ai suoi studenti verso i quali aveva un profondo rispetto. Era una di quelle poche persone capaci di donare senza voler nulla in cambio, una persona di altri tempi con una moralità che oggi si è persa, con lui se ne è andata una parte di storia. Un doveroso grazie a Gino per tutto quello che mi ha trasmesso professionalmente e umanamente.

*Emiliana Bonanno*

Gino era veramente una persona eccezionale, dotata di una insolita profondità spirituale, di sincerità, altruismo, capacità di relazione interpersonale, amore per il prossimo.

Come presidente del corso di laurea in scienze motorie non posso non ricordare la sua capacità di adattarsi sempre nel modo migliore sia con gli studenti che con i colleghi docenti. Sicuramente ha dato una forte 'spinta' al nostro corso di laurea: doveva veramente nella professionalità, competenza e valore della persona che stiamo formando. Quando ha lasciato l'insegnamento il suo vuoto è stato colmato da uno stretto contatto che si è mantenuto in questi ultimi anni. Ora il vuoto è completo. Mancherà moltissimo!

*Valeria Marin*

Quando iniziai il corso di laurea in scienze motorie avevo poche e confuse idee, non sapevo cosa avrei fatto 'da grande' né se questo corso di laurea era davvero quello che volevo fare. Il Professor Bellagamba fu l'incontro più bello di quel periodo... o seduta al secondo banco con il mio quaderno intonso, con le mie penne ed i quaderni pronti come sempre a prendere appunti. Ad un certo punto, finita la lezione, entrò nell'aula un ometto con una borsa marrone, con i capelli bianchi, entrò in punta di piedi tutto timoroso come se noi fossimo gli insegnanti e lui l'alunno. Si sedette fuori i suoi libri ben scarabocchiati e pieni di appunti ed i suoi lucidi ed iniziò a parlare. Subito mi incantò con le sue parole e con il suo fare calmo, rimasi immobile ad ascoltare l'amore che traspariva in ogni singola parola che pronunciava, si vedeva e quell'uomo credeva fortemente in quello che diceva e ne aveva fatta la sua ragione di vita. Man mano che il suo corso procedeva sentivo che finalmente stavo trovando quello che avevo tanto cercato, un piccolo uomo ma un grande Maestro mi stava aiutando a capire il perché ero lì. Io non ho avuto la stessa testardaggine di Stefano e

quindi purtroppo non scrissi una tesi di laurea insieme a lui ma ancora mi ricordo la registrazione del suo esame di didattica generale, non avevo fatto nemmeno un errore (studiai tantissimo quell'esame perché era mio desiderio fare bella figura ai suoi occhi e quindi avevo imparato anche la più piccola nota del libro), ma quando mi sedetti per registrare il voto lui mi chiese se potevo farmi una domanda la cui risposta non era nel libro, io risposi di sì e mi chiese: "Cosa pensi che debba fare prima di tutto un buon maestro?" Ci pensai un po' e poi sorridendo gli dissi: "Ascoltare, ascoltare i suoi alunni, ascoltare se stesso per concedersi con tutto il cuore ai suoi alunni". Lui mi sorrise e mi registrò il voto nel libretto. Quella risposta, da quel giorno, è diventata il mio motto di vita personale e professionale. Dopo la laurea mantenni sempre i contatti con il Professore attraverso lunghe e-mail, gli scrivevo quello che facevo con le mie bambine di ginnastica ritmica, quando ricevevo qualche supplenza a scuola, del mio desiderio di scrivere un libro di giochi a misura di bambino, di quando entravi a scienze della formazione primaria per diventare maestra. Ogni volta lui mi rispondeva raioso e mi diceva sempre "sto benissimo, specialmente quando ricevo fantasie, stupende notizie, come quelle che tu mi hai inviato. Tantissimi, affettuosi auguri." Lui era così, sempre solare, sempre pronto ad aiutare, a gioire ad ogni mio piccolo successo, ad ogni successo di ogni suo alunno. Se ora sono una persona capace di ascoltare, di insegnare e di credere in quello che faccio, anche quando costa sudore e sacrificio, lo devo a lui. Mi ricordo ancora di quando lo aiutai un paio di volte agli esami quando nei suoi ultimi anni di carriera universitaria non aveva la mano ferma per scrivere i voti nel libretto, lui alla fine mi regalava sempre un libro per studiare, perché bisognava sempre studiare modi nuovi per insegnare, per comunicare con gli altri. Mi ha sempre ricordato i Maestri di scuola elementare di una volta, quando non si aveva nessun materiale didattico ma ci si ingegnava in mille modi diversi per insegnare a leggere e a scrivere e secondo me, quando lui entrò per la prima volta in quella grande aula, voleva far con noi proprio questo: insegnarci a leggere le parole dei bambini, i loro desideri, le loro necessità e a scrivere il nostro cammino professionale di maestri per noi stessi e per gli altri. Ora più che mai so cosa voglio fare 'da grande': insegnare anche solo una delle tante cose che Lui mi ha insegnato in questi anni perché lui non se ne andrà mai fino a quando ci saranno persone come noi che dedichino la loro vita alla scoperta più bella fatta dall'uomo: il bambino.

*Alessandra Taitò*

Ho conosciuto Gino Bellagamba nell'autunno 2000: diventato a marzo ricercatore in storia della pedagogia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Padova, a settembre mi erano stati affidati gli insegnamenti di pedagogia generale e storia dell'educazione fisica e dello sport presso il Corso di Laurea in Scienze Motorie.

Li appresi dell'esistenza di altri due corsi di area pedagogica, didattica generale e pedagogia sperimentale, che non erano stati affidati a un collega incardinato nell'Ateneo, ma a un "contrattista", Gino Bellagamba, appunto.



Io non lo conoscevo e, devo confessare, non lo avevo nemmeno mai sentito nominare, e fu per me un'autentica sorpresa sapere che quell'uomo, all'apparenza po' dimesso e che passava quasi inosservato nei Consigli di Corso di Laurea, aveva dato contributi significativi, importanti e appassionati, al mondo della scuola rarse e italiana, all'associazionismo cattolico, alla pedagogia e alla didattica, alle scienze motorie.

È stata una sorpresa e un piacere scoprire tutte queste cose non cercando di scostare il suo curriculum su Google, o sentendolo mentre se ne vantava, ma convertito in modo semplice e pacato negli innumerevoli viaggi in treno che abbiamo fatto insieme sulla tratta Ferrara-Padova, essendo entrambi pendolari. In quei viaggi memorabili quelli sul Bologna-Venezia delle 6.02, si parlava di tutto: Gino aveva parlato in me un giovane a cui raccontare qualcosa, e io avevo trovato in lui un maestro, un autentico maestro di vita.

A poco a poco, dalle nostre conversazioni emergeva l'intensità della sua vita di educatore, di maestro di scuola, di direttore didattico, di pedagogista, di organizzatore. L'associazionismo professionale, di animatore della vita parrocchiale, di cultore appassionato delle scienze motorie; emergevano le sue teorie, le sue intuizioni, le soluzioni date ai problemi. Mi raccontava di quando, giovane studente delle Magistrali, nel 1949 con i suoi compagni correva in libreria a comprare la traduzione italiana *Scuola e società* di John Dewey, quella di Lamberto Borghi ed Ernesto Codignola pubblicata dalla Nuova Italia; mi spiegava, con argomentazioni rigorose, la sua avversione all'approccio psicomotricista in educazione motoria; mi svelava, come un catechista, come mai la parabola del "figlio prodigo" dovrebbe essere meglio intitolata al "padre misericordioso"; rievocava momenti gloriosi delle associazioni professionali cattoliche AIMC e UCIM e dei suoi incontri con figure storiche della pedagogia italiana.

Era sempre semplice ma mai banale, efficace sia nell'analisi dei problemi sia nella loro sintesi. Per nulla geloso dei suoi materiali didattici, mi sottopose per un parere uno lucidi sulla didattica modulare, che io giudicai chiarissimi, chiedendogli e subito ottenendo il permesso di usarli nei miei corsi della ssis, la Scuola di Specializzazione eratenese per la Formazione degli Insegnanti di Scuola Secondaria, sia a Padova sia anche a Modena, dove furono molto apprezzati. Con orgoglio dicevo "Questi idi sono stati preparati dal collega Gino Bellagamba", e io cercavo di esserne valente espositore, visto che quei lucidi erano già completi di tutto: definizioni, esempi, passaggi logici. Rimasi colpito dal fatto che, dopo avere assegnato i voti alle prove scritte dei suoi esami a Scienze Motorie, di fianco al voto indicava anche gli argomenti che lo studente avrebbe dovuto preparare meglio per la prova orale, in modo tale che la scarsa prestazione nello scritto potesse poi essere migliorata nell'orale: anche io oggi faccio la stessa identica cosa ai miei esami a Scienze della Formazione a Reggio Emilia, è perché ho copiato questa *best practice* da Gino, un semplice ufficio didattico che rivela una vera passione per l'educare meglio e un'attenzione banale ai meccanismi dei processi di apprendimento (e della psicologia spicciccola lo studente universitario sotto esame).

Era una persona che sapeva ascoltare anche gli sfoghi più passionali e sapeva consigliare senza essere pedante: quante volte ha fatto da contenitore dei miei momenti di sconforto professionale, quando al molto lavoro didattico e di ricerca non sempre seguivano adeguate soddisfazioni. Gino mi ha sempre sostenuto benevolmente, incoraggiandomi ad andare avanti comunque, consigliandomi se scrivere o no il tal messaggio di posta elettronica, indicandomi un comportamento più prudente (e per questo più efficace) di quello che io avevo pensato di mettere in atto e, soprattutto, suggerendomi piste di ricerca, letture, punti di vista sui problemi dell'educazione e della pedagogia, per consolidarmi come studioso e come docente. È stata la prima persona alla quale ho comunicato di avere ottenuto l'idoneità a professore associato di storia della pedagogia, nel maggio 2009, proprio perché lui più di chiunque altro aveva saputo infondermi il coraggio di continuare a perseguire uno sviluppo nella mia carriera accademica.

Ho seguito con trepidazione settimana dopo settimana le fasi del tumore che lo aveva colpito, malattia dalla quale era uscito a testa alta: ricordo la prima volta che lo rividi in treno dopo l'operazione e le cure, stanco ma non piegato, desideroso di dare ancora qualcosa al mondo per il quale aveva speso una vita. Se si dovesse dare un titolo alla sua biografia, si potrebbe intitolarla, senza paura di essere retorici, *Gino Bellagamba: una vita per l'educazione*.

L'ho rivisto per l'ultima volta nel marzo 2011, a Ferrara, a casa sua: prima di tornare a casa dopo avere partecipato a un convegno, ho voluto a tutti i costi andare a trovarlo, visto che non aveva potuto, come in altre occasioni, venire lui stesso ai convegni ferraresi ai quali partecipavo. L'ho trovato come sempre attento, vigile, curioso, interessato a quello che succedeva nel mondo, nel mondo dell'educazione, nel mondo dei suoi amici e conoscenti, tra i quali c'ero anche io. In quei pochi minuti, dopo molto tempo che non ci vedevamo, si rinsaldava un'amicizia cresciuta a poco a poco negli anni, fatta di piccole cose e di sinceri gesti quotidiani.

Quando ho saputo della sua scomparsa, diversi mesi dopo il fatto, grazie a un messaggio di Stefano Scarpa, il giovane e brillante laureato in Scienze Motorie che Gino aveva "scoperto" e incoraggiato a proseguire gli studi a livelli superiori, sono rimasto interdetto per un giorno intero: ero a Valencia, per un soggiorno di studio e di scambio didattico, e quella notizia mi ha profondamente colpito, e chi in quei giorni era con me, alla Facoltà di Magistero Infantili, se ne è accorto, e non ho potuto fare a meno di dire là chi eri e che cosa hai significato per me e per la mia vita.

Gino, anche se non sei più qui con noi, anche se non potrai più venirci a raccontare che cosa faccio, anche se non potrai più dirmi qualcosa di bello e di intelligente su tutte le cose delle quali abbiamo parlato, ti possa essere di conforto sapere che io sono orgoglioso di annoverarti tra i miei maestri, e che ti citerò sempre ai giovani che affolleranno i miei corsi come esempio limpido di educatore appassionato.

Da parte mia, mi è di conforto immaginare che hai raggiunto per sempre quella Pace Eterna nella quale hai sempre creduto. Quando ci salutavamo, e io ti dicevo "Ci vediamo", negli ultimi anni mi rispondevi sempre "A Dio piacendo...". E adesso che

Ho è piaciuto riprendermi presso di Lui, di te rimane indelebile un caro ricordo, i memoria incancellabile.  
Arrivederci, Gino, e grazie per quello che hai fatto per me e per tutti quelli che sono stati vicini e che ti hanno incontrato sui sentieri della vita.

*il tuo amico e discepolo Nicola Barbieri*

E-mail 20 dicembre 2005

Gent.ma signora, ieri mattina ero a Padova ed ho tentato di mettermi in contatto telefonico con Lei, ma non sono stato fortunato. Ho chiesto alla signora che mi ha risposto di farmi richiamare. Non ho ricevuto chiamate, ma non ho voluto insistere: non mi piace proprio essere insistente e oppressivo.

Formulo però i migliori auguri per il Suo lavoro che mi consenta di iniziare il mio corso universitario a metà febbraio con gli studenti in possesso del libro su cui devono studiare.

Intanto La prego di gradire gli auguri più cordiali per le imminenti festività natalizie e per il nuovo anno.  
Gino Bellagamba

E-mail 28 ottobre 2006

Gent.ma signora Andreina, ho cercato di svolgere rapidamente il compito che ero tenuto ad assumermi per consentire subito la ristampa del volume *Didattica e scienze motorie*. Allego sia le proposte di correzioni che le proposte di integrazioni.

Sono lieto di poter offrire alla riflessione e allo studio dei miei allievi (e di quanti si occupano dei problemi che mi affascinano) testi di palpante attualità. Spero che le poche righe aggiunte non comportino aumento del prezzo di copertina del testo.  
Cordiali auguri di buon lavoro.

La prossima data di esame orale per i miei studenti è fissata per il prossimo 24 novembre.  
Saluti cordialissimi.  
Gino Bellagamba

Gentilezza, disponibilità, attenzione, in modo particolare per i suoi studenti, ripetenza: se ripenso al prof. Bellagamba queste sono le parole che per prime mi vengono alla mente.

Ho conosciuto il prof. Gino Bellagamba nel 2001. Lavoravo già da diversi anni nel campo editoriale ma da poco tempo in redazione. Diciamo che il prof. Bellagamba è stato, suo malgrado, uno degli autori che in completa autonomia ho seguito.

È per questo che al prof. Bellagamba dico *grazie* per aver sempre apprezzato la generosità il lavoro svolto per i comuni progetti editoriali.

*Andreina Bardus*

## Ringraziamenti

Si ringrazia la casa editrice Pensa MultiMedia per averci concesso di pubblicare un adattamento del capitolo "Comunicazione e dinamiche di gruppo nella prospettiva pedagogica delle scienze motorie" che Gino Bellagamba aveva scritto all'interno del volume *Comunicazione, dinamiche di gruppo e scienze motorie* a cura di Ettore Felisatti.

Questa pubblicazione è stata resa possibile grazie anche alle opportunità offerte dal Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda ULSS n. 9 di Treviso con la quale Stefano Scarpa collabora per la realizzazione di progetti di promozione dell'attività motoria all'interno della scuola primaria e per il sostegno delle iniziative territoriali di sviluppo dell'attività motoria nei bambini e nei giovani, da realizzarsi all'interno del progetto denominato *Sviluppare a livello locale la promozione della salute secondo i principi del programma Guadagnare Salute* (Delibera: 440/2011-4).

Si rivolge un particolare ringraziamento al Direttore dott. Giovanni Gallo, alla dott.sa Manuela Mazzetto e al dott. Patrizio Sarto.

In questo volume sono raccolti i principali scritti di Gino Bellagamba relativi alla prospettiva pedagogica nelle scienze della motricità. L'autore presenta i problemi concernenti la didattica generale, la pedagogia sperimentale, così come la comunicazione e le dinamiche di gruppo, cercando di far comprendere come essi emergano dall'esperienza viva dell'insegnamento nelle istituzioni scolastiche e nei vari contesti che promuovono l'intelligenza e la maestria motorie con valenze formative. L'intento più pregnante e attuale è quello di favorire il dibattito che possa condurre alla definizione di un coerente e scientificamente corretto itinerario formativo di scienze motorie, in grado di rispondere in modo organico e armonico alle esigenze delle persone in età evolutiva, dai 3 ai 18 anni.

STEFANO SCARPA, Ph.D Docente di Teoria, tecnica e didattica delle attività motorie per l'età evolutiva e di Educazione al corpo e al movimento nell'Università di Padova. Negli ultimi anni le sue ricerche si sono focalizzate principalmente sulla pedagogia dello sport, sulla psicologia del sé corporeo nella disabilità motoria, sulla filosofia dello sport e sulla didattica delle attività motorie. Tra le pubblicazioni: *Il corpo nella mente. Adolescenza, disabilità, sport* (Perugia 2011); con A. Nart, *From the body to the concept – and their backgrounds* (Padova 2011); *Corpo, movimento, sport in discussione. Il punto di vista cristiano* (Padova 2008); con A. Carraro, *Educare al movimento* (Lecce 2008); con A. Nart, *Attività motoria e ginnastica posturale* (Padova 2008).

ISBN 978 88 6129 776 0



9 788861 297760

€ 20,00